moltitudini

una residenza tra arte e poesia

a residency between art and poetry

N° 2

Laura Accerboni & Giorgio Griffa

Laura Accerboni

in dialogo con
in dialogue with

Giorgio Griffa



Foto © Giorgio Perottino/Artissima

Imperduto. "Ciò che rimane quando tutto si è dimenticato (...) ciò che sopravvive quando il resto è perduto". [1]

L'opera e le parole di Griffa creano un riflesso d'immersione a contatto con questo termine e non si ha più alcuna paura di scendere e non riuscire a risalire. Tutto il corpo improvvisamente riconosce i segni e ricorda quello che potrebbe fare, il movimento di quanto "non (gli) verrà strappato". [2]

Unlost. "That which remains when all is forgotten (...) that which survives when the rest is lost". [1]

Griffa's work and words create a reflection of immersion when in contact with this term, and there is no longer the fear of going down and not being able to come up. Suddenly the whole body recognises the signs and remembers what it could do, the movement of what "shall not be reft (from them)". [2]

---

[1] A. Carson, L'economia dell'imperduto, a cura di A. Anedda, trad. di P. Ceccagnoli, Milano, Utopia editore, 2020.
A. Carson, *L'economia dell'imperduto*, edited by A. Anedda, translated by P. Ceccagnoli, Milano, Utopia editore, 2020. Original title, A. Carson, *Economy of the Unlost*, Princeton, Princeton University Press, 1999.

[2] E. Pound, I Cantos, Canto LXXXI; G. Griffa, Nelle orme dei Cantos, Milano, Libri Scheiwiller, 2001.
E. Pound, "Canto LXXXI", poetryfoundation.org, from The Cantos of Ezra Pound, New Directions Publishing Corporation, 1993.



Foto © Giorgio Perottino/ Artissima

L'inessenziale, il sovrappiù [3] - che non ha alcun valore nel sistema perché privo di dominazione - diventa una scelta istintiva. Ed è qui che abitano le infinite memorie.

A cosa potrà mai servire vedere
un volto nella luna? [4]

The unessential, the surplus [3] - which has no value in the system as it lacks domination - becomes an instinctive choice. And here dwell the infinite memories.

What could ever be the use of seeing a face
in the moon? [4]

[3] A. Carson, *L'economia dell'imperduto*; G. Griffa, *I flaneur del Paleolitico*, Roma, Accademia Nazionale di San Luca, 2013.

[4] Cfr. M. Nussbaum, Giustizia poetica. Immaginazione letteraria e vita civile, a cura di E. Greblo, Milano, Mimesis Edizioni, 2012, p. 81.
Cf. M. Nussbaum, Poetic Justice: The Literary Imagination and Public Life, Boston, Beacon Press, 1997.

Ti ho chiesto una finestra
e tu hai messo pezzi di stoffa sul muro.
Poi hai iniziato a guardare fuori
a parlare del tempo e degli uccelli
che si mangiano il grano.
Hai detto vieni a vedere
tutto questo. Tutto questo
ti ho detto, staccando dai chiodi
le pezze.

*

Le linee hanno un suono.
Anche quelle che si interrompono
o che non hanno collocazione.
Stendono per noi un infinito
accartocciato nel silenzio.

I asked for a window
and you put pieces of fabric on the wall.
Then you started looking outside
talking about the weather and the birds
eating grain
You said come see
all that. All that
I said, removing from the nails
the scraps.

*

The lines have a sound.
Even those that break off
or have no place.
They stretch out for us an infinity
crumpled in silence.

Traduzioni / Translations:
l. m. cantori



Foto © Giorgio Perottino/ Artissima